

IL CILE CHE RINASCE DAL SOTTOSUOLO

LUIS SEPÚLVEDA

IL CILE è un paese che cresce nelle tragedie. Il poeta Fernando Alegria ha scritto: «Quando ci colpisce un temporale o ci scuote un terremoto, quando il Cile non può più essere sicuro delle sue mappe, dico infuriato: viva il Cile, merda!». Nel mese di agosto, con la metà del sud del paese ancora tra le rovine provocate dal terremoto del 27 febbraio, giunse l'allarme dal nord, dal deserto di Atacama e venimmo a sapere che 33 minatori erano rimasti intrappolati.

ERANO rimasti imprigionati, dopo il crollo di una miniera di proprietà di un'impresa che violava tutte le regole di sicurezza sul lavoro.

Trentatré uomini, uno dei quali boliviano, sono rimasti intrappolati a 700 metri di profondità per 69 giorni finché, nonostante lo spettacolo mediatico organizzato dal governo, hanno cominciato a uscire uno dopo l'altro dalle profondità della terra.

Mentre scrivo queste righe ne sono già usciti una decina, sono usciti in piedi, ricevendo il caloroso saluto dei loro compagni di lavoro che li hanno cercati e trovati, e che hanno scavato la dura roccia promettendo loro, con il sobrio linguaggio dei minatori, che li avrebbero tirati fuori da lì.

Quando è uscito il primo, il presidente Piñera ha ringraziato Dio e la nomenclatura per ordine di importanza negli incarichi, ma ha dimenticato di ringraziare i minatori della Pennsylvania, che avendo sperimentato una tragedia simile si sono fatti solidali con i loro lontani colleghi di Atacama e hanno messo a disposizione le conoscenze tecniche – la cultura mineraria – e parte dei macchinari che hanno reso possibile il salvataggio.

Mentre tiravano fuori il secondo minatore, che usciva dal caldo e dall'umidità di quella reclusione a 700 metri sottoterra per affrontare il clima secco e i 10 gradi sotto zero del deserto, il presidente Piñera non ha resistito alla tentazione di un'altra conferenza stampa "in situ", il cui unico tratto rilevante è stata una vacillante dichiarazione d'intenti a favore della sicurezza sul lavoro dei minatori. Nella sua evidente goffaggine, Piñera non dice che proprio la destra cilena ha incarnato la più feroce opposizione a un regolamento sulla sicurezza del lavoro, sostenendo che i controlli sono sinonimo di burocrazia e attentano alla libertà di mercato.

Durante il suo show, carico di gesti

religiosi, Piñera ha omesso qualsiasi riferimento alla triste situazione degli altri duecento e passa minatori della stessa impresa, che lavoravano nella stessa miniera e che da agosto non ricevono il loro salario.

Indubbiamente, è emozionante vederli uscire, uno per uno, e ancor più emozionante è vedere che quei minatori, nonostante i regali promessi, un viaggio in Spagna per vedere una partita del Real Madrid, un viaggio in Inghilterra per vedere una partita del Manchester United, un iPhone di ultima generazione, un viaggio in Grecia, e perfino diecimila dollari per uno donati da un imprenditore cileno che aspira a diventare presidente del Paese, nonostante tutto questo continuano a essere dei minatori e proprio per questo hanno annunciato la creazione di una fondazione che si preoccupi della situazione di tutti i minatori colpiti dal crollo della miniera.

Tirarli fuori da lì è stata una prodezza, ma una prodezza di tutti quelli che hanno sudato finché non ce l'hanno fatta. E la maggior prodezza sarà ottenere che in Cile si rispettino le norme di sicurezza sul lavoro perché non accada mai più che 33 minatori scompaiano nelle viscere della terra.

(Traduzione di Luis E. Moriones)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il presidente Piñera
sfrutta l'onda
mediatica. E invece
dovrebbe pensare
a miniere più sicure**

IL MIO CILE CHE RINASCE DAL SOTTOSUOLO

Non sono un artista

Non trattatemi come un artista ma come un minatore, un lavoratore. Sono contento, grazie, ma dovete capire che nel mondo del lavoro vanno fatti dei cambiamenti

Mario Sepulveda
40 anni

Dov'è mio figlio?

Come sto? Bene, sto bene. Dov'è mia moglie? Dov'è mio figlio? Eccoli, fatemeli abbracciare. Non so che dire, grazie a tutti, vi abbraccio

Florencio Avalos
31 anni

Risalire? Una crociera

Ringrazio tutti, vi abbraccio, sono felice di vedervi, mio figlio e mia moglie per primi. Come è stato il viaggio verso la libertà, il ritorno in superficie? È stato come una crociera

Juan Illanes
52 anni

Ringrazio Dio

Sì, li vedo, mia moglie e la famiglia, ma per prima cosa mi voglio inginocchiare, qui sulla terra. Voglio pregare e ringraziare Dio per la nostra salvezza

Carlos Mamani
23 anni

Sono un altro uomo

Sono cambiato, sono un altro uomo. Spesso, serve che ci accada qualcosa per riflettere e per capire che la vita è unica. E poi accade di pensare che bisogna cambiare

Mario Gomez
63 anni

Adesso voglio sposarmi

Il matrimonio: ecco a cosa ho pensato, sempre. Lei prima non voleva, ma da quando lì sotto in miniera ho avuto la lettera che mi diceva di sì, sono stato felice

Claudio Yanez
34 anni